

Direzione ed Amministrazione presso
il Circolo Democratico Costituzionale
Piazza Aguselli 2, ☞
☞ Palazzo Proprio ☞

IL CITTADINO

Periodico
Quindicinale
Liberale

UNA COPIA CENT. 10
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
Semestre e Trimestre in proporzione
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli, 2

CESENA, 4 Maggio 1919. ☞ ☞ ☞

☞ ☞ ☞ ANNO XXXI — N. 9

Le inserzioni presso la Tip.
Emanuele - Co

Diffide, necrologie, ringi
10 la parola. Sentenze giudiz.
corpo 8. Pagamenti anticipati.
Conto corr.

ti si ricevo-
zza V.

LUIGI VENTURI

Sono corsi tre anni, e par ieri. Tre anni, che il nostro buon Luigi fu strappato repentinamente e atrocemente all'adorazione della famiglia e degli amici, al rispetto e alla stima della cittadinanza.

La lode, che — tra lo sgomento e il pianto — ci uscì dal cuore esulcerato, nel giorno ferale della sua morte, noi sentiamo, tutti sentono, che può ripetersi anche oggi, intera e sicura.

Benchè sia così facile e pronta la esagerazione dinanzi alle tombe, noi ne rifuggiamo, come da una profanazione.

Nell'Avv. Luigi Venturi non fu eccezionale la mente, del pari che non fu vastissima la dottrina. Ma, per questo appunto, che Egli, non avendo avuto in sorte da natura doti sovrane, seppe racchiudersi nell'ambito di doveri ben definiti, nè mai dimenticò di proporzionare i mezzi allo scopo cui mirava, l'opera di Lui ha dato immediatezza di risultati tangibili, quale non si è ritratta forse da quella di altri, a lui sovrastanti per intelletto e sapere.

Oggidi, quel che più importa all'uomo, per la sua riuscita nel mondo, e per l'utile che può recare a sè e ad altrui, non è tanto ch'egli possieda delle facoltà eminenti, quanto che sia perfetto l'organismo delle sue facoltà, anche se mediocri, e perfetto il suo adattamento al compito che le circostanze della vita gli impongono. La società progredisce, e il progresso si realizza, più che per fatto dei Grandi, i quali solcano — stelle di prima grandezza — di rado la terra, per l'opera ininterrotta degli uomini modesti e pratici, che veggono chiaro, e misurando — minori pianeti — le loro forze alla realtà, vi adattano le loro azioni.

Questa dote dell'equilibrio, sempre più rara a trovarsi, fu mirabile nel Venturi, anche perchè andò congiunta in lui a sensi impareggiabili di bontà, di generosità, di amor patrio, di giustizia verso tutti; perchè non si dissociava da quel calore interno, che è l'aroma onde fioriscono tutte le belle e degne cose.

Negli ultimi tempi del suo vivere, tale ardore di bene si accrebbe.

Oh! quante volte lo abbiamo sorpreso, il nostro buon Gigi, nello studio assiepato di clienti, intento a sbrigare un monte di faccende! Ma giungeva un messo, un amico a richiedere il suo aiuto per un'opera di beneficenza, per una festa civile o patriottica. E tosto lo vedevate alzarvi dalla sedia, dopo essersi assestati gli occhiali sul naso, e infilare l'uscio — in mezzo, talvolta,

alle rispettive proteste degli aspettanti — per correre là dove sapeva che il suo concorso rendevasi necessario.

Così interpretava il dovere civico questo lavoratore, che pur dalla sola professione derivava il sostentamento alla vita.

Forse, con un intimo presagio della sua fine imminente, vi andava incontro con fermo animo, sollecito di dare di sè quanto il breve tempo che sentiva davanti, gli consentisse, quasi memore delle parole del saggio antico: « affrettati a fare il bene che puoi, però che nè bene, nè sapienza, nè scienza, han luogo « nel sepolcro verso il quale tu corri ».

Come avvocato — lo sanno quanti hanno avuto rapporti d'affari con lui — l'ultimo suo pensiero era quello di fare la causa. Sempre, dopo ore ed ore di discussione, in cui i litiganti avevano esposto per la centesima volta le loro ragioni, egli usciva, a mo' d'epilogo, in queste parole: Beh! non c'è proprio modo che vi accomodate?

E nessuno si mostrava più felice di lui, se, per virtù della sua parola pacificatrice, sparivano asprezze e risentimenti: nessuno men di lui si doleva, se, con la conciliazione, veniva a sfumare il legittimo compenso delle sue fatiche.

×

Era un ottimista della vita.

L'amava, per il bene e per il male che rende: più ancora, l'amava per le soddisfazioni che uno spirito, sano e sereno come il suo, sapeva trarre dagli echi più tenui, dalle voci più fevoli di essa.

E per felice intuito, non già per maturità di studio, ebbe anche profondo sentimento per l'arte, e culto per le scoperte scientifiche.

Quel sentimento lo traeva ad apprezzare il bello, specialmente nella pittura, e a farsi protettore di artisti, che di favore gli sembrassero degni: (molti ricorderanno la fraterna amicizia onde fu avvinto all'indimenticabile nostro Gianfranti), nel tempo stesso che si appassionava per le applicazioni della scienza all'industria: applicazioni che era sempre tra i primi ad adottare, a comodità della sua casa, a scopo di bellezza, o di ricreazione.

In materia di fede fu credente, semplicemente credente.

Nel supremo istante di lasciare l'umano consorzio — se pure ne ebbe coscienza — pensiamo che una grande serenità deve averlo assistito: la serenità dell'uomo dabbene, che è sicuro di essere d'accordo con una regola superiore.

Ma, a rendere intera la immagine buona e cara, altra cosa convien dire, per cui l'animo trema, non meno della mano che scrive. Vogliamo alludere al tesoro inestimabile della sua amicizia, che si prodigava, senza mai nulla chiedere per sè: al cuor suo, fatto di gentile pietà, ove trovava eco ogni sventura pubblica e privata.

O dolci memorie, oggi irrorate di lacrime! Tu eri primo, o Luigi, ad accorrere alle nostre case, se un fiore di gioia vi spuntava: eri l'ultimo ad uscirne, se la mano della sventura vi si abbatteva.

La cieca fortuna, che ti colpiva lontano dai tuoi, dal tuo paese, da ogni cosa cara e diletta, fu ben crudele!

Ora però che qui sei tornato —, nella nostra terra, dove vivesti gli anni più belli, nutristi le più nobili aspirazioni, coltivasti i più gentili affetti — quasi ci illudiamo di non averti interamente perduto, poi che ci sei vicino.

Non potrà mai per trascorrere d'anni, affievolirsi la memoria di te, nel cuore di chi ti amò.

« Passa il tempo e la sventola con l'ale,
e più bella la rende e più vivace ».

Così possa la nostra pena, e quella dei tuoi, disacerbarsi alquanto, al pensiero che molti sono — in questo terzo triste annovale — che con noi ricordano e piangono.

E.

Il trasporto della salma del compianto Avv. Venturi, proveniente da Bologna, fu preannunziato fin da Venerdì 26 corr., dai manifesti della Cassa di Risparmio, del Circolo Democratico Costituzionale, del Patronato, degli amici, della Società di M. S., della Banca Popolare, della Dante Alighieri ecc.

Essa giunse su di un camion Domenica p. v. circa alle ore 15. Alle 17 circa, si formò il corteo al Ponte sul Savio, al quale presero parte le rappresentanze con bandiere dei sopraricordati Enti e uno stuolo numerosissimo di amici ed estimatori.

Il corteo attraversò Viale Mazzoni, Piazza V. E. Via Zeferino Re, i Corsi Mazzini e Garibaldi, giungendo al Cimitero, tra due folte ali di pubblico riverente.

Al Cimitero dissero le lodi del compianto amico nostro, per il Circolo Costituzionale, il March. Avv. Giovanni Ghini, che tratteggiò efficacemente la figura dell'uomo e del cittadino, e l'Avv. Soldati che ne ricordò le benemerite a nome della casa Liberale; ai quali rispose, con parola alta e com-

mossa, in nome della famiglia, l'Avv. Cav. Domenico Teodorani.

Questo rinnovato affetto di dolore e di affetto alla memoria del diletteissimo amico nostro, è riuscita degna in tutto di lui e delle sue virtù.

I Manifesti

Cassa di Risparmio DI CESENA

A tre anni dalla lagrimate morte del nostro amato Vice Presidente

Cav. Avv. Luigi Venturi

tempi migliori, ch' Egli non vide, ma dei quali ebbe fervida fede e sicuro presagio, è consentito che la venerata salma sia trasferita qui, nella terra che a Lui diede i natali, nella terra ove Egli profuse i tesori dell'animo. Suo squisitamente nobile e buono.

La mesta cerimonia, a cui prende parte sì larga la cittadinanza, rinnova un dolore, ma non potrebbe rinnovare un ricordo, poichè la memoria di LUIGI VENTURI, delle Sue virtù della Sua opera, del Suo cordiale e inesauribile affetto per la Istruzione nostra rimase, e rimarrà sempre, ferma e inecceccabile.

La Cassa di Risparmio Giù ripete oggi l'omaggio di una viva e profonda riconoscenza.

Cesena, 27 Aprile 1919.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente
ALBERTO ROGNONI

Per il Personale
IL DIRETTORE
GAETANO BRASA

Circolo Democratico Costituzionale DI CESENA

CONSOGLI

Da Bologna, Domenica 27 corr., giungerà tra noi la salma lacrimata dell'Avv.

LUIGI VENTURI,

ivi mancato repentinamente alla vita il 4 Maggio 1916.

Come accade dei veri benemeriti, il tempo, anzicchè illanguidirne il ricordo, lo circonda di un' aureola d'idealità, che ce lo rende ancor più desiderato e caro.

Il cittadino, che tutti i suoi doveri assolveva con semplicità pari all'ardore da cui era pervaso; l'intero professionista, il filantropo instancabile, l'amico a tutta prova, rivive ai nostri occhi, nei tratti caratteristici della sua bonaria e pur dignitosa figura: rivive, con la stessa evidenza, onde rimarrà scolpito nei memorii nostri cuori l'esempio di LUI, che le energie di uno spirito giovanile profuse a servizio dei tempi nuovi, non per mire d'interesse, di ambizione, o di onori, ma per intuito del vero e per insaziato desiderio di bene.

La nemica fortuna non concesse all'Avv.

LUIGI VENTURI

di assistere alla glorificazione della Patria, che auspicava con tutte le sue forze, e di cui era presagio.

Ma già ci pare di vederlo in mezzo a noi, soffuso il volto di raggiante bontà; di udirne la voce pacata e commossa, incitante a sensi di disciplina, di abnegazione, di concordia.

Se questo monito d'oltretomba sia raccolto - oggi che oscure nubi sembrano solcare il cielo della vita Nazionale - se il buon seme che EGLI sparse a larga mano, fruttifichi nell'animo dei giovani che tanto amava, il nostro diletteissimo Luigi avrà giovato, anche estinto, a questo suo paese, da lui per oltre sette lustri ardentemente e lealmente servito.

Onore e riconoscenza al nome illibato dell'Avv.

LUIGI VENTURI

Cesena, 25 Aprile 1919.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Cesena 16 aprile 1919.

Domani 27 aprile sarà trasportata a Cesena la salma del compianto

AVV. CAV. LUIGI VENTURI

per essere tumulata nella tomba di sua famiglia.

Egli era morto repentinamente il 4 Maggio 1916 in Bologna, ove solevasi recare sovente per l'esercizio della sua professione.

Gli amici e conoscenti vogliono oggi ricordare la non comune virtù dell'uomo generoso, che aveva per tutti un consiglio autorevole ed un valido aiuto nelle più difficili contingenze della vita. L'affabilità dei modi e la bontà dell'animo lo rendevano stimato e caro a tutti i cittadini, sicchè ben può dirsi che Egli non aveva nemici e la sua fine fu sinceramente e largamente rimpianta.

Fu amante e sollecito del bene e del decoro della sua città e diede gran parte della sua attività a pubbliche istituzioni, e principalmente alla Cassa di Risparmio ed al Patronato scolastico.

Povero amico! Egli non poté vedere la risoluzione dell'immune conflitto e l'ascesa, aspra e faticosa, ma irresistibile, dell'Italia che tanto amava, a nuovi e migliori destini.

Rinnovo amo oggi a Lui, commosso e riverente, il nostro saluto!

GLI AMICI

Annessione!

L'Italia, compreso il popolo che ha l'istinto più semplice e più sincero, sente in questi giorni un grande sdegno. Da Wilson si è vista trattare come una minorenne. Ha visto quell'uomo trasformarsi in brutale padrone. Che vuole, ha detto, da noi questo padrone? In forza di che è padrone? Può forse presentarci la lista dei suoi meriti? Giacciono essi forse accanto ai nostri, allineati lungo la riva del Piave e sul Grappa? E che ci conta costui di grandezza, di magnanimità, di giustizia di disinteresse, quali doveri vuole insegnare all'Italia la quale a formarsi il suo triplice codice morale, del fare, dell'avere e del dare, ebbe per maestri uomini che quando vollero donarsi missioni universali, si chiamarono almeno Dante e Mazzini, e quando s'accontentarono di missioni nazionali, si chiamarono Re di Sardegna, Garibaldi e Cavour?

Ma l'Italia ha in questi giorni anche una grande gioia, quella di aver fede che i suoi capi abbiano fatto quello che dovevano fare per lei, ritirandosi dalla conferenza di Parigi. L'Italia, il popolo e tutta la nazione, sente la bellezza di quest'atto che essa stessa ha compiuto nei suoi capi, la bellezza di quest'atto, giusta e sdegnosa risposta all'oltraggio. Essa sente la sua liberazione. Sente la sua nobiltà dinanzi al mondo. Ed è anche gioiosa, l'anima nazionale, l'anima popolare, perchè si rende conto che la guerra e la vittoria incominciano a dar frutto. Si rende conto che questi giorni sono profondamente collegati con i giorni del Piave e di Vittorio Veneto. Si rende conto che senza il Piave e Vittorio Veneto essa non sarebbe potuta giungere a tal grado di fiducia in sé, a tal grado di coscienza della sua virtù che le è necessaria per compiere ciò che deve com-

piere fra gli ostacoli e pericoli. Essa usa per la prima volta delle prerogative morali che la vittoria le ha dato.

Questo è il sentimento dell'Italia in questi giorni. Sentimento e volontà. Perchè l'Italia vuole che dopo il ritorno dei suoi capi, dei suoi delegati da Parigi, si faccia qualche altra cosa ben precisa. L'abbandono della conferenza non può essere e non deve essere un atto che conclude, ma è e deve essere, un principio che chiede un seguito e un seguito coerente. Noi non possiamo non avere fede che il governo, quelli stessi uomini che hanno dato all'Italia tali giorni e anche il parlamento, non possiamo non avere fede che il governo e il parlamento siano pari al sentimento e alla volontà della nazione. La nazione un'altra volta direttamente si manifesta, direttamente vuole, direttamente opera. E debbono essere prese in senso consono a tal verità le parole dette dall'on. Orlando alla cittadinanza romana: Sono fra voi per ricevere i vostri ordini ed eseguirli. Ciò stabilito, questo è certo: che i nostri delegati non possono aver lasciato per dimostrare, ma debbono averle lasciate per agire. Non per dimostrare il loro risentimento e il loro dolore di non aver potuto ottenere il riconoscimento dei diritti dell'Italia, sibbene per affermare che tali diritti debbono essere riconosciuti, per creare il loro riconoscimento. Non potendosi a Parigi, si crea in Italia. Il modo è uno, quello che da due giorni Roma, antesignana d'Italia, mirabile capitale, così obbediente a vedere e così fiera a indicare le vie che la nazione deve prendere di volta in volta per il suo destino: il modo è quello che Roma chiede. L'annessione. L'annessione di Fiume e della Dalmazia. Fiume pone il caso. Essa, libera, consegna i suoi poteri pubblici all'Italia, nelle mani del generale Grazioli, essa si annette all'Italia. Che può rispondere l'Italia? Tergiversare, mandare in lungo la decisione? Tanto varrebbe quanto *sospendere*, noi, i diritti dell'Italia su Fiume. La partenza dei nostri delegati da Parigi avrebbe per effetto di fare più chiaramente e più fortemente sentire che i diritti dell'Italia su Fiume sono sotto l'imperio d'un arbitrio ingiusto. Non si può non annettere Fiume. E la Dalmazia segue per conseguenza, perchè noi non possiamo fare distinzione fra i diritti dell'Italia su Fiume e i diritti dell'Italia su la Dalmazia.

L'annessione di Fiume adunque e della Dalmazia deve farsi. Primo perchè questo è il nostro dovere; secondo, perchè è necessario, nè si può fare altrimenti; terzo, perchè è l'atto più sicuro. Chi grida che si vuole andare incontro a nuove guerre? Sono espedienti polemici di chi non comprende il senso della vita internazionale e anche di chi, pessimo fra tutti i rinunziatari, italiano a mezzo e per l'altra metà antiitaliano, mercanteggia la vita di Fiume sulla morte della Dalmazia. Osare è anche, infin dei conti, *sistema di equilibrio*. Un popolo che ha la ragione con sé e giusta forza, osando, tiene in rispetto le

forze e le prepotenze altrui e riduce a dovere molti arbitrii e molte soverchierie. Stabilisce, come dicevamo, un sistema d'equilibrio. Annettendo Fiume e la Dalmazia, col massimo atto della nostra volontà, mettiamo nella massima evidenza dinanzi al mondo la giustizia della nostra causa. Ciò disarmo l'irresponsabilità di Wilson il quale non può trovare sostegno neppure nella forza morale della grande repubblica di cui egli è capo. E disarmo anche altro che può nascondersi dietro la irresponsabilità di Wilson. Insomma, molte sinistre intenzioni possono prevalere contro un'Italia che si faccia piccola e si mostri debole, e siamo noi che la faremo prevalere. Ma si arresteranno dinanzi a un'Italia che si mostri forte e *osi* porre la giustizia della sua causa nell'evidenza del mondo.

26 - 4 - 1919

E. C.

Il locale Comitato della Società "Dante Alighieri" ha pubblicato molto opportunamente, nell'ora grave che volge per i destini della patria questo nobile ed eloquente manifesto.

Società Dante Alighieri COMITATO DI CESENA

CITTADINI!

I gravi avvenimenti di Parigi hanno suscitato la giusta indignazione di tutto il Popolo.

L'Italia che volontariamente entrò in guerra per contribuire ad abbattere il sogno di egemonia mondiale che scatenò la terribile lotta, per riunire entro i propri storici e naturali confini tutti i suoi figli, per concludere le guerre di redenzione iniziate col nostro Risorgimento; l'Italia che tutto sopportò senza lamento, che immolò i suoi figli migliori e che, pur nelle avverse fortune seppe trovare in sé SOLA la forza di resistere e infrangere la baldanzosa tracotanza nemica; l'Italia che a Vittorio Veneto salvò per la quarta volta la sorte degli Alleati con la Vittoria che costrinse i nemici su tutti i campi di battaglia a chiedere la pace; l'Italia non può tollerare che un trafficante di popoli ipocritamente mascherato stronchi quelli che sono e debbono essere i risultati dei suoi sacrifici.

CITTADINI!

Mezzo milione di morti ci indicano la meta sicura: Avanti! Avanti con Essi.

Nulla abbiamo da temere, poichè la bontà della nostra causa deve trionfare superando ogni insidia di amici e nemici.

CITTADINI!

Con serena fermezza e salda coscienza esprimiamo tutti concordi la nostra fervida solidarietà con l'atteggiamento leale assunto dai delegati d'Italia, perchè nel sacro nome del diritto, della giustizia, della civiltà trionfi la Patria.

W. Fiume Italiana - W. La Dalmazia Italiana

Cesena 27 Aprile 1919.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Storia Italica!

Agosto 1914

Con la neutralità l'Italia salva la Francia.

Maggio 1915

Con l'intervento in guerra l'Italia salva l'Intesa.

Inverno 1915

In Albania l'Italia salva l'esercito Serbo.

Ottobre 1917

Nell'ora tremenda l'Italia si salva da sé.

Primavera 1918

Si campi di Francia l'Italia arresta l'invasore a Bligny.

Giugno 1918

Sul Piave l'Italia segna l'ora della riscossa.

Ottobre 1918

A Vittorio Veneto l'Italia dà al blocco tedesco il colpo decisivo.

Aprile 1919

Wilson che non è l'America nega giustizia all'Italia.

Cittadini in piedi perchè ci sia resa giustizia!

NOTE DI CRONACA

Banca Popolare — Domenica, 27 u. s., ebbe luogo alla Banca la consueta adunanza degli azionisti.

In assenza del Presidente Sen. Saladini, indisposto, fu nominato a presiederla il socio Dott. Cav. Zanuoccoli. Il quale diede comunicazione di una lettera dell'On. Saladini, informata ad elevati sentimenti di amor patrio, e di riverenza verso la memoria dei chiarissimi nostri concittadini Finali e Trovanelli.

Il Presidente del Consiglio, associandosi ai nobilissimi sensi espressi dal Conte Saladini, si augurò, che le migliorate condizioni di salute consentissero ad esso di continuare anche per l'avvenire all'istituto la sua provvida opera. E tal voto l'assemblea fece proprio, insieme ad altro per il miglioramento delle condizioni di salute del direttore Cacchi, in risposta ad una lettera di lui.

Dopo di che, fu approvato alle unanimità il bilancio, che si è chiuso con un utile di L. 52.574, in raffronto al precedente di L. 42.052 malgrado l'aumento delle spese, fra cui note vole quella di Lire 15.622 per aumenti di stipendio al personale della Banca e delle Esattorie.

Procedutosi da ultimo alla rinnovazione delle cariche sociali, risultarono eletti con voti fra i 160 e 170, oltre i Consiglieri uscenti due nuovi in sostituzione di dimissionari; e cioè, il Sig. Ing. Reginaldo Nanni, e il Sig. Delfo Bazzocchi.

Il Werther al Comunale — Mercoledì sera, sette maggio, andrà in scena nel nostro massimo teatro, l'opera *Werther di Massenet*, a cura di un noto e benemerito impresario romagnolo, che ha voluto concedere al severo ed apprezzatissimo giudizio del nostro pubblico l'onore di valutare per primo la bontà della esecuzione e la bellezza delle frasi immortali della appassionata e finissima musica del Massenet, prima di intraprenderne la tournée nelle principali città della Romagna e delle Marche.

Grande è l'aspettazione nella cittadinanza, nè potrebbe essere altrimenti quando si sa che interprete principale è il famoso tenore *Marcello Govoni*, che della parte di Werther fece una vera creazione, per la freschezza della voce e la perfetta interpretazione drammatica anche pochi mesi fa al Comunale di Bologna, sotto la direzione del compianto illustre Maestro Rodolfo Ferrari.

A lui faranno corona egregi e degni artisti, prima fra gli altri la Signora *Lollini*, che dopo una non lunga assenza ritorna alle scene nella parte di *Carlotta* a raccogliere i dovuti allori alla sua bella voce e non comune intelligenza.

L'orchestra composta di più che cinquanta professori, fra i quali primo violino di spalla sarà il nostro illustre amico prof. Emilio Gironi, avrà quale coscienzioso e perfetto direttore il Maestro *Armando Fanelli*, che fu lungamente il sostituto dal povero Ferrari, la benevolenza e l'affetto tenerissimo del quale sono garanzia sicura dei suoi pregi e del suo valore.

Spettacolo dunque di prim'ordine, curato

fin nei minimi particolari, che resterà caro nei ricordi artistici del nostro Comunale.

Le rappresentazioni proseguiranno fino al 18 Maggio.

Teatro Verdi — Un pubblico numeroso accorre tutte le sere e particolarmente il sabato e la domenica, alle rappresentazioni che si susseguono nel Teatro Verdi (ex Giardino dell'opera mascagniana) *l'Amico Fritz*, a cura di una impresa locale.

Il tenore Tedeschi dalla voce ampia, sicura e ben modulata divide sperimentalmente applausi e feste insieme con la graziosa signorina *Pancaldi*, che pur essendo ancora alle prime armi ha saputo imporsi al nostro pubblico per la passione con la quale interpreta il personaggio di *Suzel* e la delicatezza e il garbo del suo canto.

Ottimo il baritono *Ferrari* che abilmente mette ogni sera in risalto la potenza dei suoi mezzi vocali, buona la sig. Vetturia Marcolini nella parte dello Zingaro, egregiamente i comprimari e i cori.

L'orchestra composta di magnifici elementi locali e forestieri è costretta bisare sperimentalmente il preludio del terzo atto sotto la direzione del chiaro ed abile maestro *Garibotti*; nè vogliamo dimenticare di notare gli applausi e le acclamazioni spontanee con le quali ogni sera il pubblico saluta il prof. Emilio Gironi, che col suo magico violino suona alla perfezione l'*a solo* del primo atto.

Infaticabile e valoroso istruttore e suggeritore di tutto il complesso è stato il chiaro maestro Frangiolini cui pure va la sua parte di lode meritissima.

Oblazione — L'Avv. Carlo Rasi in memoria del proprio padre ed invece di fiori offre alla Società Dante Alighieri L. 25

Il consiglio direttivo della locale sezione, esprimendo vive condoglianze, sentitamente ringrazia.

Primo Maggio — La festa del lavoro è passata tranquillamente a Cesena.

La cronaca nota due Comizi: quello repubblicano nel Teatro Comunale oratori Armando Bartolini e Avv. Cino Macrelli, e quello socialista nel cortile S. Francesco ove parlò la Giudice.

Tutti i negozi chiusero i loro battenti a mezzogiorno.

G. R. A. Piraccini — Tip. Basini-Tout

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie *Condio* e *Moschini* grate per le cure sapienti solerti e premurose prestate dai *D.ri Cino Mori* ed *Ettore Venturoli* alla loro *Maria Pia* durante la grave crisi da Lei attraversata e per l'affettuosa ed intelligente assistenza della signora *Nerina Urbini*, si sentono in dovere di rendere pubbliche e vivissime grazie esternando tutta la loro riconoscenza.

Dott. Ermete Cattania Malattie della BOCCA e dei DENTI

Apparecchi di Protesi

Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena

Orario delle consultazioni

Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

Giorni festivi: dalle 9 alle 12

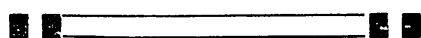
Sorelle Strumia

Cesena - Via Chiaramonti N. 36

Sartoria - Modisteria - Calzoleria

FIAT

SOCIETA' ANONIMA TORINO



*Concessionario esclusivo per il Circondario di
Cesena*

Ditta LUIGI FANTINI

Corso Umberto 1.^o N. 5-7 - Telefono 93



*Si accettano prenotazioni
= per i nuovi modelli 501 =*



Depositi Pneumatici " MICHELIN "



Olii per trasmissioni
= Macchine = Auto=
mobili
